Marie-Denise Shelton, *Haïti et les autres. La révolution imaginée*

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3569>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3569

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 218-219

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, « Marie-Denise Shelton, *Haïti et les autres. La révolution imaginée* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3569> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3569>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie-Denise Shelton, *Haïti et les autres. La révolution imaginée*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

MARIE-DENISE SHELTON, *Haïti et les autres. La révolution imaginée*, Paris, L'Harmattan, 2011, pp. 142.

- 1 Docente di letteratura francese e francofona presso il Claremont McKenna College in California, Marie-Denise Shelton si è già distinta per alcune pubblicazioni interessanti, tra cui il volume *L'image de la société dans le roman haïtien. Con Haïti et les autres. La révolution imaginée*, conferma la sua attenzione per l'isola caraibica e sceglie come punto di partenza l'evento storico che ha contrassegnato l'unicità del destino di Haiti; ovvero l'episodio della rivoluzione che ha condotto all'indipendenza dalla Francia nel 1804. Si tratta di un avvenimento che, da sempre, riscuote un certo interesse e che ha dato una lezione di umanità al mondo intero: nel 1791 comincia una rivolta di schiavi che troverà poi una guida in Toussaint Louverture e in altri eroi nazionali, per poi sfociare nella creazione della prima Repubblica nera indipendente della storia. A partire da quel momento, Haiti esercita un fascino particolare sulle isole limitrofe e il suo mito si espande anche in tutta Europa. Un'unicità che, tuttavia, l'ha relegata ad una posizione di terra ideale promessa in cui imperversano le calamità naturali e la povertà. Sono raffigurazioni ripetitive e stereotipate che ricorrono sovente nell'immaginario collettivo dello straniero che si accosta ad Haiti. Il saggio di Marie-Denise Shelton si occupa proprio di questo sguardo esterno nei confronti di un evento storico che riguarda essenzialmente il passato dell'isola caraibica. L'autrice è consapevole della proliferazione di testi che forniscono un'immagine diretta dell'episodio, ma preferisce esaminare un *corpus* di opere che privilegia la lettura di un evento storico accaduto ad Haiti come incontro con l'“Altro”. Victor Hugo, Alejo Carpentier, Alphonse de Lamartine, Heinrich Von Kleist, Anna Seghers, Hughes Rebell, Robert Gaillard, Paul Reboux, Dominique Bona non hanno preso parte attivamente alla rivoluzione haitiana

e, di conseguenza, non possono fare affidamento sulla memoria. Devono piuttosto ricorrere ad una rappresentazione mentale. Ne scaturisce una riflessione attiva che si traduce in una duplice analisi: da un lato l'attenzione all'identità di sé che si costruisce a livello teorico; dall'altro la pratica testuale che produce inevitabilmente l'assunzione di simboli.

- 2 Il volume è suddiviso in sei sezioni. L'*Introduction* (pp. 9-18) fornisce una visione d'insieme dello studio critico e sottolinea come un autore straniero si accosti ad un evento storico, che non lo ha coinvolto direttamente, con un atteggiamento che gode di maggiore disinvoltura. Pur consapevole che la rappresentazione fornita si inserisce in una logica creativa e di affabulazione che rientra nell'ambito della finzione, lo scrittore straniero si permette di riorganizzare gli eventi storici e offre al lettore uno spazio dinamico in cui sono possibili l'incontro e l'interpretazione. Alla premessa segue il primo capitolo, *L'Écriture baroque de la révolution* (pp. 19-53), in cui vengono analizzati *Bug Jargal* di Victor Hugo e *El reino de este mundo* di Alejo Carpentier. Le opere, sebbene nate in contesti temporali e spaziali totalmente diversi, vengono accostate per sviluppare alcune riflessioni di ordine tematico e stilistico. Il secondo capitolo, *Toussaint et son double dans le théâtre* (pp. 55-84), prende in considerazione due pièce: *Toussaint Louverture* di Alphonse de Lamartine e *Monsieur Toussaint* d'Édouard Glissant. Un accostamento che permette di gettare uno sguardo sulla figura dell'eroe dell'indipendenza che ha maggiormente colpito gli scrittori stranieri e che ha stimolato il teatro moderno a riflettere sulla libertà e sull'identità del popolo caraibico. Il terzo capitolo, *La nouvelle inimaginable – Heinrich Von Kleist et Anna Seghers* (pp. 85-110), si sofferma su due racconti tedeschi accomunati dalla medesima angoscia esistenziale che conduce gli autori ad affermare la trascendenza della storia haitiana. Segue *Érotisme et révolution* (pp. 111-128), in cui la studiosa affronta il gusto del lettore occidentale per l'esotismo e la sensualità che, da sempre, vengono associate all'isola caraibica. Si tratta del filone più stereotipato in cui gli autori cadono facilmente in connotazioni razziste. A titolo di esempio, vengono analizzati: *Les nuits chaudes du Cap Français* di Hughes Rebell e i romanzi di Robert Gaillard e Paul Reboux. Appartiene allo stesso filone anche *Le manuscrit de Port-Ébène* di Dominique Bona che gode invece di maggior prestigio letterario. Il volume termina con una *Conclusion* (pp. 129-133) che si sofferma sul genere saggistico e sulla possibilità di riflettere sulla rivoluzione del 1804 a partire da un corpus di autori haitiani.
- 3 Nonostante l'eterogeneità del materiale esaminato e il punto di vista peculiare adottato, Marie-Denise Shelton dimostra (non sappiamo quanto fondatamente) che le opere scelte per il presente studio hanno una coerenza fondata su regole, miti e stili comuni.